

◆ **Prime consultazioni libere dal 1955**
Un anno fa la rivolta fece crollare il regime
al culmine di una grave crisi economica

◆ **Fortemente distanziati il Golkar**
e i gruppi di ispirazione musulmana
L'affluenza alle urne intorno al 75%

Indonesia: sconfitti gli eredi di Suharto

Elezioni, il partito della Megawati in testa

GABRIEL BERTINETTO

I primi risultati elettorali lasciano intravedere una sorta di plebiscito popolare a favore di Megawati. L'Indonesia che un anno fa si rivolse contro il dittatore Suharto, ora si schiera in massa con la figlia di Sukarno, l'eroe della resistenza anticoloniale che Suharto nel 1965 rovesciò. In qualche modo l'esito delle elezioni legislative svoltesi ieri nelle diciassette isole dell'arcipelago indonesiano hanno il sapore di una nemesis storica. Ma al di là dei collegamenti familiari, la nuova Indonesia ha molto poco in comune con quella dell'era di Sukarno. Nonostante la grave crisi finanziaria che l'ha colpita a cavallo tra il 1997 e 1998, è molto più sviluppata economicamente e molto più dipendente dal mondo occidentale di quanto non lo fosse in quell'epoca. Ed è un paese che tende alla democrazia, ed a farla finita con il personalismo autoritario che contraddistinse il regime di Suharto che quello del suo predecessore.

CONFLITTI SEPARATISTI
È stata alta l'astensione nell'ex colonia portoghese di Timor Est e ad Aceh

Alle urne erano chiamati ieri 130 milioni di cittadini. Ha risposto all'appello circa il 75 per cento. In ballo 462 seggi dell'Assemblea nazionale, contesi fra ben quarantotto partiti. Ma lo sbarramento del dieci per cento farà sì che, a conteggi ultimati, non più di quattro o cinque saranno rappresentati in Parlamento. Stando ai primi dati, il Partito democratico-Lotta, guidato da Megawati, sfiora il 50% dei consensi. Il Golkar, cioè la formazione che, per quanto rinnovata, è la stessa che si identificava prima con il regime di Suharto, si attesta intorno al 15%. Poco meglio fa il Risveglio nazionale (Pkb), mentre molto più indietro restano il Partito dello sviluppo (Ppp), il Mandato nazionale (Pan), con percentuali varianti fra il 3 e l'8. Caratteristica comune alle ultime tre formazioni è il riferimento ideologico ed organizzativo all'Islam, la fede in cui si riconosce quasi il novanta per cento dei cittadini.

Significativo dunque che il richiamo di tipo religioso sia stato sconfitto dal messaggio politico

IL PRIMO VOTO IN INDONESIA



Popolazione	210 milioni**	La distribuzione del voto
Votanti	130 milioni	
Partiti politici	48	
Parlamento	462*	
Economia		
PIL	450 miliardi***	
Inflazione	17%	
Debito estero	170 miliardi***	

*Più 38 parlamentari scelti dall'esercito; ** 87% musulmani; *** stima '98, in dollari



Megawati Sukarnoputri leader dell'opposizione democratica al regime di Suharto

Emmanuel Dunand/Ansa

Figlia di Sukarno, denunciò la corruzione del dittatore

La probabile vincitrice delle elezioni parlamentari svoltesi ieri in Indonesia, Megawati, è la figlia maggiore dell'ex-presidente e fondatore della Repubblica Sukarno. Megawati è diventata la figura più importante dell'opposizione indonesiana, da quando si impose come leader del Partito democratico indonesiano (Pdi), una formazione le cui origini risalgono al partito nazionalista creato da suo padre negli anni venti. Megawati si distinse rapidamente per l'intransigente opposizione al presidente Suharto, accusato di nepotismo e corruzione. Il suo atteggiamento le costò nel giugno 1996 la forzata estromissione dalla guida del partito. Ciò avvenne durante un congresso di assai dubbia legittimità, convocato da elementi frondisti del Pdi sostenuti da Suharto. L'estromissione provocò violenti scontri a Giacarta tra i sostenitori di Megawati ed i militari. Dopo le dimissioni di Suharto, un anno fa, Megawati è stata riconfermata alla direzione del partito, ridenominato «Partito democratico indonesiano-Lotta». I suoi più numerosi sostenitori si trovano fra gli elettori della parte orientale e centrale dell'isola di Java.

laico di Megawati, che è riuscita ad essere riconosciuta come leader sia dai ceti medi urbani desiderosi di più ampie libertà democratiche, sia dalla massa degli «orang kecil» (letteralmente i piccoli), quei milioni di indonesiani poveri delle città e delle campagne colpiti duramente dalla crisi economica che ha fat-

to seguito all'impetuosa crescita degli ultimi vent'anni.

Se a scrutinio concluso Megawati risulterà davvero vincitrice, si troverà di fronte problemi enormi. In primo luogo il perdurare delle difficoltà economiche. Come affrontarle? La dirigente del Partito democratico-Lotta non ha presentato ancora ricette

precise, salvo l'assicurazione di voler rimanere in linea con i parametri fissati dal Fondo monetario internazionale, che alla loro osservanza condiziona la concessione dei prestiti. Secondariamente dovrà vedersela con i militari. Il loro peso politico è stato solo scalfito dalla caduta di Suharto. Nel nuovo Parlamento sono loro assegnati d'ufficio 38 deputati che vanno aggiunti ai 462 scelti dagli elettori. È la metà di quelli che erano riservati alle forze armate nel passato regime, ma potrebbero bastare a farne l'ago della bilancia. A novembre, inoltre, l'appuntamento che per molti indonesiani dovrebbe significare più ancora del voto svoltesi ieri, la definitiva emancipazione dall'eredità di Suharto: le elezioni presidenziali. Megawati, campionessa delle libertà democratiche, contro l'attuale capo di Stato Habibie, il deflino del dittatore. Uno scontro dall'esito incerto, perché affidato alle scelte di un'assemblea di grandi elettori che oltre ai parlamentari comprenderà altri duecento elementi, espressione dei parlamentari regionali, dei gruppi professionali, delle minoranze etniche.

Infine l'incognita delle tensioni separatiste in almeno due zone dell'Indonesia: Aceh, nell'isola occidentale di Sumatra, e Timor est. In entrambe l'astensione ieri è stata altissima, un modo con cui molti abitanti del luogo hanno evidentemente voluto sottolineare l'estraneità alla nazione indonesiana. Mentre nei confronti della ribellione ad Aceh l'approccio rimane essenzialmente militare, a Timor est la soluzione è affidata ad un referendum previsto per l'8 agosto. Ma non è escluso che da qui ad allora le forze contrarie all'autodeterminazione tentino il tutto per tutto per mandarlo a monte.

IL VOTO EUROPEO

AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

Martedì 8 giugno

Oggi **Walter Veltroni** è a...

Ferrara ore 18, Piazza Trento e Trieste
Bologna ore 21, Piazza Maggiore con **Romano Prodi**
Gerardo Bianco, Luigi Manconi, Tullio Grimaldi

intanto a...

Bari; Trani ore 18.30: **Giorgio Napolitano**
Milano ore 15 con SPI; **Torino** ore 21 presso la Camera di Commercio: **Bruno Trentin**
Ravenna ore 12.30; **Conselice** ore 15; **Faenza** ore 21: **Elena Paciotti**
Taranto ore 10.30; **Gioia del Colle (BA)** ore 13.30; **Bari** ore 14.45; **Apricina (FG)** ore 17; **Sannicandro Garganico (FG)** ore 18.15; **San Severo (FG)** ore 20; **Foggia** ore 21: **Pietro Folena**
Aprilia (LT) ore 18.30; **Cisterna di Latina** ore 20; **Albano** ore 21.30: **Cesare Salvi**

Mercoledì 9 giugno

Oggi **Walter Veltroni** è a...

Roma, Terrazza del Pincio ore 18
Chiusura della campagna elettorale con:
Ibrahim Rugova
Pasqualina Napolitano
Giorgio Ruffolo
Vincio Peluffo
Roberto Morassut

Interventi televisivi:
Porta a Porta, RAIUNO - seconda serata
Maurizio Costanzo Show, Canale 5 - seconda serata

intanto a...

Ceglie (Brindisi) ore 18.30; **Fasano (Brindisi)** ore 19.30: **Giorgio Napolitano**
Aosta ore 17.30; **Ivrea** ore 21: **Bruno Trentin**
S. Giovanni in Persicato ore 20.30; **Elena Paciotti**
Modena ore 12.30; **Mirandola** ore 18.30; **Cesena** ore 21.30: **Pietro Folena**
Tivoli ore 18; **Civita Castellana** ore 20: **Cesare Salvi**

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds www.democraticidisinistra.it dove potete trovare:

- l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno;
- le liste dei candidati e il loro profilo;
- i nuovi regolamenti elettorali;
- la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento;
- il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale;
- schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa;
- dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro,

e... molto di più.

